

ATTUALITÀ CHIESA/2

di Angelo Montonati

IL 30 APRILE, LA BEATIFICAZIONE DI DON LUIGI MONZA

UN APOSTOLO DELL'AMORE

IL PRETE AMBROSIANO FONDÒ L'ISTITUTO SECOLARE DELLE PICCOLE APOSTOLE DELLA CARITÀ E L'ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA. PER ASSISTERE I PICCOLI DISABILI E VIVERE COME I PRIMI CRISTIANI.

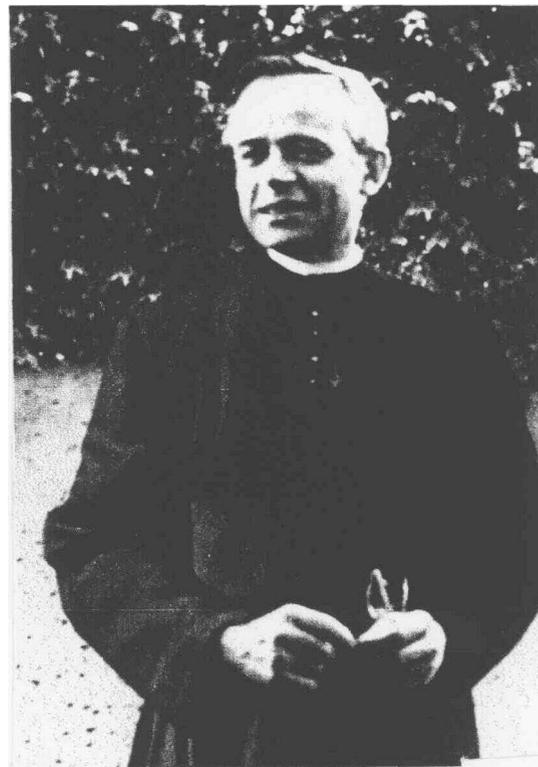
Domenica 30 aprile il cardinale Tettamanzi procede alla beatificazione di **don Luigi Monza**, fondatore dell'istituto secolare delle Piccole Apostole della Carità e dell'associazione La Nostra Famiglia.

Nato il 22 giugno 1898 a Cislago, nell'alto Milanese, da genitori contadini, Luigi apparve subito molto gracile di costituzione, per cui venne battezzato poche ore dopo la nascita. E nel luglio dell'anno seguente, in occasione della visita del cardinale Ferrari a Cislago, la madre ottenne che fosse anche cresimato.

Sulla strada verso il sacerdozio incon-

trò numerosi ostacoli, soprattutto per le condizioni della famiglia. Dopo tre anni all'istituto missionario salesiano di Penango Monferrato, Luigi continuò gli studi in seminario, prima a Monza e poi a Saronno, in qualità di chierico-prefetto, incaricato di curare, al di fuori degli orari scolastici, gli alunni del collegio. Questo gli consentiva di non gravare economicamente sulla famiglia. Il 19 settembre 1925 fu ordinato sacerdote.

Prima destinazione fu la chiesa di San Maurizio a Veduggio. Si impegnò a fondo soprattutto con la gioventù, ma questo lo mise in cattiva luce



presso i fascisti. La notte tra il 28 e il 29 giugno 1926 questi inscenarono un finto attentato al vicepodestà, ferendolo con la pistola, e ne diedero la colpa ai giovani cattolici, aizzati, secondo loro, dal parroco don De Maddalena e don Luigi, che finirono in carcere a Varese per quattro mesi. Assolti con formula piena, furono però dirottati altrove. Don Luigi fu trasferito prima in una parrocchia di Milano, poi al santuario della Madonna dei Miracoli a Saronno.

Nel maggio 1932 in confessionale incontrò **Clara Cucchi**, un'insegnante di disegno che assisteva malati e orfani.



In alto: don Luigi Monza (Cislago, 1898 - Lecco, 1954). Qui sopra e accanto: piccoli ospiti dei volontari dell'associazione La Nostra Famiglia in Italia e in Sudan.



ATTUALITÀ CHIESA/2

UN APOSTOLO DELL'AMORE

A destra: La Nostra Famiglia a Bosisio Parini (Lecco). Sotto: uno degli ospiti. A sinistra: la copertina del volume *Il Beato Luigi Monza* (San Paolo) da cui sono tratte le foto di queste pagine.

Don Luigi trovò in lei la persona adatta per un suo progetto apostolico: formare una comunità che visse come gli apostoli della carità. Dopo la Cucchi fu la volta di **Teresa Pitteri**. Fu comperato un terreno a Vedano e il 29 agosto 1937 fu posta la prima pietra della casa della nuova comunità.

In paese, però, i fascisti vigilavano e la Curia, per evitare nuovi contrasti, spostò don Luigi in provincia di Como, destinandolo come parroco di San Giovanni alla Castagna a Lecco nell'ottobre 1936. Anche qui non faticò a guadagnarsi la stima dei fedeli grazie alla pietà eucaristica, alla predicazione fatta in linguaggio semplice ed efficace, e alla carità verso i poveri e gli ammalati.

Clara, la prima superiora

Intanto, non perdeva d'occhio l'opera di Vedano: il 30 ottobre 1936 vi tenne la prima riunione delle Piccole Apostole. E pochi mesi dopo Clara Cucchi era nominata superiora. Poi ci fu la seconda guerra mondiale e la casa ospitò gli sfollati. Nel novembre 1945 fu affidata alle Piccole Apostole la gestione di un centro di raccolta di bambini e ragazzi, figli di detenuti e giustiziati politici, situato a Cugliate, nel Varesotto.

In quello stesso anno, don Luigi e Clara presentarono al cardinale Schuster un abbozzo di Regola: fine dell'Istituto era «penetrare nella società con la carità dei primi cristiani», come mezzi per attuarlo venivano indicati attività di ritiri spirituali per categorie di persone, opere



di assistenza (cucine, colonie, orfanotrofi, nidi d'infanzia) e di apostolato nella scuola, negli ospedali e nelle famiglie.

Ma già nel 1946 al gruppo giunsero nuove proposte di collaborazione: quella decisiva venne dal professor **Giuseppe Vercelli**, direttore del prestigioso Istituto neurologico Carlo Besta di Milano, il quale propose a Clara Cucchi di occuparsi della rieducazione dei bambini disabili psichici. Dopo aver ben ponderato la cosa, don Luigi e Clara accettarono: si trattava di un servizio di carità ai più piccoli, che nasceva da un'esigenza concreta della società.

Per la prima volta si parlava non di pura difesa dei più poveri in istituzioni chiuse, ma di riabilitazione, di recupero. Certo, c'erano dei rischi da correre, anche perché la piccola comunità era digiuna di conoscenze medico-pedagogiche e l'impegno da assumere non era

da poco, ma i fondatori decisero di lasciarsi guidare dagli eventi. Il 28 maggio 1946 arrivavano a Vedano Olona i primi due bambini ospiti dell'Istituto medico pedagogico appena sorto. Dopo qualche anno, però, la casa di Vedano si rivelò insufficiente, così nel 1952 veniva aperta quella di Varazze. Il cardinale Schuster il 18 gennaio 1950 dava il riconoscimento giuridico di Diritto diocesano all'istituto secolare delle Piccole Apostole della Carità, che nel 1973 sarebbe diventato di Diritto pontificio.

Il miracolo nel 1959

Nel frattempo, era stata inaugurata la nuova casa di Ponte Lambro, il cui ampio parco e il terreno circostante era luogo ideale per i bambini. I sacrifici delle associate e alcune donazioni ne avevano reso possibile l'acquisto. Più tardi sarebbe stata acquisita anche la vicina villa Pavoni, poi sede del Centro di rieducazione motoria per bambini affetti da paralisi cerebrali infantili o discinetici.

Clara Cucchi si spense il 18 febbraio 1950. Ma anche don Luigi cominciava a risentire delle fatiche. Morì il 29 settembre 1954. Nell'ottobre 1987 si aprì il processo di canonizzazione, la cui fase diocesana si chiuse nel 1991. Il 20 dicembre 2003 Giovanni Paolo II firmava il decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio e, dopo l'approvazione di un miracolo operato nella persona di Paolo Peroni a Heidelberg nel 1959, veniva data via libera alla beatificazione.

ANGELO MONTONATI